

* editoriale

XL QUESTO MESE PRESENTA UNO SPECIALE SUL FUTURO: QUELLO DELLE TECNOLOGIE (MA QUI PARLA DEL VOSTRO)



La lettera di Pier Luigi Celli, direttore generale dell'Università Luiss, in prima pagina su *Repubblica* dello scorso 30 novembre, ha dato origine a un grande dibattito che non si è ancora sopito. Per chi l'avesse persa questo il titolo: "Figlio mio, lascia questo paese". E queste le righe-cardine: «Guardati attorno. (...) è una Società divisa, rissosa, fortemente individualista, pronta a svendere i minimi valori di solidarietà e di onestà, in cambio di un riconoscimento

degli interessi personali, di prebende discutibili; di carriere feroci fatte su meriti inesistenti. A meno che non sia un merito l'affiliazione, politica, di clan, familistica: poco fa la differenza. Questo è un Paese in cui, se ti va bene, comincerai guadagnando un decimo di un portaborse qualunque; un centesimo di una velina o di un tronista; forse poco più di un millesimo di un grande manager che ha all'attivo disavventure e fallimenti che non pagherà mai». Gli hanno risposto in molti tra cui Michele Serra che segnalava il problema ulteriore de «i figli dei ricchi a Parigi o Londra o New York a imparare il mondo, i figli dei poveri a misurare con ansia i pochi metri che separano casa e lavoro. La storia rovesciata: da una parte il lusso di emigrare, dall'altra la pena di restare» e Luca di Montezemolo (presidente della Luiss) che commentava: «L'iniziativa di Celli rischia di essere percepita, soprattutto dai giovani, come indicativa di sfiducia verso la soluzione dei problemi medesimi». Poi una sera, per caso, ho visto Fabio Volo (autore del libro *Il tempo che vorrei*, caso editoriale del momento) dichiarare una cosa che non fa parte delle solite risposte che si danno in tv per promuovere un libro: «Mio padre faceva il panettiere. E mi ha insegnato che in Italia bisogna chinare il capo. Bastava un vigile, un funzionario di banca che non concedeva il fido per rovinarti. E tu dovevi umiliarti. Quando l'ho capito ho smesso di fare quel lavoro. Ho detto a me stesso che io non avrei mai chinato il capo. Ce l'ho fatta ma poteva andar male». Ecco perché abbiamo organizzato un dibattito sull'Italia "bloccata" per i più giovani al Meeting delle etichette indipendenti; ecco perché facciamo un giornale: per non chinare il capo. Ed è solo l'inizio, vedrete. Ma perché intanto non ci mandate le vostre storie di quando anche voi avete deciso di non abbassare la testa? Le pubblicheremo. **Luca Valtorta**

SOPRAVVIVERE ALL'APOCALISSE CULTURALE? BENVENUTI NEL "PAESE REALE" DELLE MERAVIGLIE



ILLUSTRAZIONE DI DAVID VECCHIATO

Di quello che si è detto al Meeting delle Etichette Indipendenti e non solo...

Sabato 28 novembre, dopo molti ripensamenti, dopo anni – non dico di boicottaggio, nella vita ci sono questioni più importanti per cui protestare – mi sono decisa a ritornare al *MEI*. Da tempo penso che lo spirito originale della manifestazione sia solo teorico, sulla carta, e non venga davvero

applicato ai fatti. Troppe band che usano la parola "indipendente" a sproposito (ma poi, ha davvero qualche significato profondo? La qualità è per forza inscindibile dalla parola indipendente?), troppi artisti "mainstream" che non si preoccupano di capire il perché della propria partecipazione a una manifestazione simile. Tuttavia, tornando a noi: per la prima volta, credo che qualcosa di buono sia accaduto. E lo devo a voi, *XL*. Ho sempre creduto nella bontà

del progetto degli Afterhours, *Il Paese è reale*, l'ho seguito quando ne avete parlato sul vostro giornale dedicandogli anche una copertina ed è bello che come naturale conseguenza di quel disco si sia arrivati a pensare a un dibattito come quello che avete organizzato voi a Faenza. Per fortuna non sono più una studentessa, ho un mio lavoro che mi soddisfa abbastanza, ho ancora molte passioni che coltivo nel tempo libero (la musica e il disegno) e così mi ha rincuorato ascoltare altra gente come me che è riuscita, nonostante le difficoltà, a costruirsi una professionalità in campi così difficili come il teatro, il fumetto, la letteratura, ecc. Ho molto apprezzato, in particolare, la testimonianza dei due ragazzi del gruppo teatrale Santasangre, anche se mi sono chiesta: ma quanti dei partecipanti, tra il pubblico, hanno capito che per farcela ci vuole fatica e tanto lavoro?

Francesca - Rimini

Ciao redazione di *XL*, anche quest'anno ho buttato i miei soldi per venire al *MEI*. Si sono sentiti un sacco di gruppi così così, ma mi è piaciuto vedere che tutti si sono esibiti con molto entusiasmo. Insomma, sul palco nessuno si è risparmiato. E soprattutto, i miei soldi buttati sono stati in parte buttati bene per via della vostra conferenza. Finalmente qualcuno non si è fossilizzato solo sulla musica e ha pensato di portare anche altro. Molto interessanti gli spunti che sono emersi, anche se poi, una volta fuori, non è facile, se non si hanno delle guide o, nel mio caso che non ho un soldo, una piccola base economica da investire. A volte infatti il talento non è tutto.

Riccardo

Dopo la vostra bellissima conferenza, mi sono avvicinata ad alcuni dei relatori, per chiedere alcune delucidazioni. Non mi andava di farlo pubblicamente, perché le

Una compilation da scaricare gratis

Dal 17 dicembre, per un mese, su *xelle.it* trovate la compilation con i migliori artisti di Lunatik (www.lunatik.it): Il Teatro degli Orrori, Co'Sang, Le Luci della Centrale Elettrica, Giuliano Dottori... 13 brani in download gratuito. Ecco la tracklist: Il Teatro degli Orrori: *A Sangue Freddo* da *A sangue freddo*. Co'Sang: *Che me dice* da *Vita Bona*. Cosmetic: *Carlo da Non siamo di qui*. Goose: *Qui per te da 30:40*. Giuliano Dottori: *Tenerti stretto un ricordo* da *Temporal* e *Rivoluzioni*.



*xelle.it

I Melt: *Raccontami il tuo Inverno* da *Il nostro cuore a pezzi*. Lemmings: *Pret a porter* da *Lemmings*. Walter Marocchi-Mala Hierba: *Grenouille* da *Impollinazioni*. Rodolfo Montuoro: *Lola da Lola* ep. Devocka: *Perché sorridere?* da *Perché Sorridere?* Le Luci della Centrale Elettrica: *Produzioni seriali di cieli stellati* da *Canzoni da spiaggia deturpata*. Barbara de Dominicis: *Disremembering Echo* da *Anti Gone*. Carry All: *What A Feeling* da *Emotivhate*.

cose che dovevo chiedere erano personali, legate alla mia storia. E fin qui, tutto bene. Spero, di conseguenza, che anche altri tra il pubblico abbiano fatto lo stesso e non siano fuggiti come se niente fosse. Mi ha infatti sconvolto vedere che nessuno ha fatto delle domande decenti, quando i nomi coinvolti erano tra i più importanti nei rispettivi campi. Non sarà che, al "problema" Italia che non aiuta i giovani, non li forma e non promuove la cultura, si è aggiunto un ulteriore tassello negativo e cioè: non sarà che le nuove generazioni sono totalmente vuote, incapaci di reagire?

FTS

È la prima volta che mi capita di andare al *MEI* e devo dire che ho passato un bel fine settimana: dove ti succede di vedere quattro palchi che propongono musica dei generi più disparati e

completamente gratis (a parte la sostenibile spesa del biglietto d'ingresso)? Così tra un gruppo hip hop e uno metal, a un certo punto mi sono imbattuta in uno strano individuo che si chiamava Brunori Sas che mi ha lasciato a bocca aperta: ha una personalità pazzesca, ha fatto un concerto incredibile. Sono passata dal vostro stand e mi sono fermata un po' a chiacchierare con i vostri disegnatori che mi hanno fatto un disegno. Poi sono entrata nella sala centrale e ho visto il vostro dibattito ma purtroppo solo l'ultima parte dove parlava Manuel Agnelli. Mi è sembrato molto, molto interessante. Avrei voluto fare qualche domanda ma non ho osato anche perché avevo perso il contesto generale. Vi scrivo per questo, non è che si può recuperare da qualche parte quello che avete detto? Mi interesserebbe proprio.

Simona

* il proclama

di David Tibet
(fondatore dei Current 93)

in Copto: **ΚΑΛΩΣ ΑΠΛΟΕΙΣ ΧΘΟΟΣ ΧΕΛΑΞΘΕΙΝΕΒΩΚ ΕΤΙΜΝΤΕΡΟ ΝΗΠΗΥΕ ΕΥΧΟΒΕ.**

traduzione: «Bene, il Signore disse che alcuni entrarono nel Regno dei Cieli ridendo...»

dal Vangelo di Filippo, verso 84

[+]

XL dà il benvenuto alle vostre lettere. Scrivete a Repubblica XL via Cristoforo Colombo 90 00147 Roma, oppure via mail a feedback@xelle.it

Ho assistito al vostro dibattito: ma cosa c'entravano uno scrittore affermato come Niccolò Ammaniti e grandi disegnatori americani come Lee Bermejo? Per me gli indipendenti devono restare indipendenti a costo di fare sacrifici e non tentare di far diventare la loro passione un lavoro. Non date il vostro cervello in pasto alle aziende!

The Raven

Le osservazioni di Niccolò Ammaniti e del direttore di Current Tv sono state controcorrente e stimolanti. Non capita spesso l'occasione di sentire certe cose. Condivido la vostra battaglia: non è impossibile riuscire a fare qualcosa di buono e che abbia un senso. Il vostro è stato un successo: avete parlato per due ore di cose non certo semplici, eppure in sala non volava una mosca. Non mi è mai capitato di vedere una cosa simile al *MEI*. Inoltre avete fatto parlare la "star" musicale (Manuel Agnelli, semplicemente adorato in quel contesto) solo dopo che hanno parlato tutti gli esponenti degli altri campi: letteratura con Ammaniti, tv con Current, teatro con i Santasangre, etc. Questo ha cambiato le carte in tavola e man mano che ognuno raccontava il suo mondo si è creato un grande affresco su cui riflettere. Continuate, ve ne prego, abbiamo bisogno di queste cose.

Valerio - Bologna

Cosa c'entravano uno scrittore affermato come Niccolò Ammaniti e un grande del fumetto come Lee Bermejo? Servivano a spiegare che chi ha le qualità può farcela. Essere indipendenti non è la discriminante della battaglia culturale che stiamo cercando di fare: lo è la qualità. Abbiamo messo insieme artisti emergenti e affermati con questo comune denominatore per dare un segnale di speranza del futuro. Ps: il video del dibattito su xl.repubblica.it/dettaglio/79448